

PANEL 44

Le orecchie nel paesaggio: esperienze di cammino e narrazione con la storia orale

PANEL COORDINATO DA **CHIARA SPADARO** (AISO, ASSOCIAZIONE ITALIANA DI STORIA ORALE)

ABSTRACT

Dal 2017 l'Associazione Italiana di Storia Orale (AISO) propone un tipo nuovo di scuole: le scuole di storia orale nel paesaggio. Si tratta di momenti formativi articolati in alcune giornate e caratterizzati da una didattica itinerante ed esperienziale che, nell'avvicinarsi alla storia dei contesti esplorati, privilegia la ricerca-azione, ossia il camminare nei luoghi per avvicinarsi a un incontro attivo con gli/le abitanti, testimoni della storia locale.

Dopo la prima esperienza a Corleone (PA), tra il 2018 e il 2021 scuole di questo tipo sono state organizzate nel paesaggio del Dragone, a Montefiorino e Palagano (MO); nel quartiere Pilastro di Bologna; a Fanano e Sestola (MO), sui Monti della Riva; a Cison di Valmarino (TV), nel paesaggio del prosecco. Diversi gruppi hanno curato di volta in volta l'organizzazione, lo svolgimento e poi la restituzione delle scuole, anche grazie alla fondamentale collaborazione con associazioni locali, operatori culturali, enti museali e amministrazioni comunali. I partecipanti, di diverse età ed estrazioni, sono portatori di pratiche interdisciplinari e costruiscono all'occasione delle micro-comunità temporanee che riflettono collettivamente sulle metamorfosi dei paesaggi e delle storie che li abitano.

A partire da questa esperienza, la sessione vuole essere l'occasione per aprire un dialogo tra AISO e altre tre realtà italiane che portano avanti progetti diversi, ma con la caratteristica comune di utilizzare il cammino come strumento di scoperta del territorio, di incontro con i/le testimoni e di costruzione partecipata delle narrazioni. Sono l'associazione Tezeta di Roma, con un progetto nel quartiere africano; il progetto di ricerca territoriale Vaghe Stelle (Vicenza); l'associazione culturale Il Germoglio di Corleone (PA).

Ci proponiamo quindi di affrontare alcuni temi cardine dell'approccio public: la diffusione della conoscenza storica; la co-autorialità; la produzione di nuove fonti, soprattutto orali; la documentazione e la restituzione.

Storie di vita eritree nel quartiere africano di Roma

GIULIA ZITELLI CONTI (ASSOCIAZIONE GIOVANILE TEZETA, ROMA)

Ri-significare l'odonomastica coloniale del quartiere africano: questo l'obiettivo principale del progetto "Harnet Streets: contro-mappe eritree in Roma", promosso dall'associazione Tezeta e vincitore del bando "Vitamina G", nell'ambito del programma GenerAzioniGiovani.it, finanziato dalle Politiche Giovanili della Regione Lazio con il sostegno del Dipartimento per la Gioventù.

Attraverso la raccolta di voci della memoria di eritrei ed eritree giunti in Italia a partire dagli anni Settanta, l'associazione sta costruendo una contro-mappa online del cosiddetto quartiere africano di Roma. Il progetto prevede numerose azioni di diffusione della storia dei rapporti tra Italia ed Eritrea in senso public e di restituzione alla cittadinanza attraverso, ad esempio, i Trekking UrbAfricani: percorsi che si svolgono accompagnati dalle testimonianze raccolte, fruibili attraverso i QR Code, storicamente contestualizzate con il supporto di pannelli didattici roll-up.

Si racconterà dunque un doppio cammino nel paesaggio metropolitano: quello percorso dagli intervistati, tra le altre, in via Asmara, via Cheren e via Senafè assieme agli intervistatori – che provocano la loro memoria su stimolo delle intitolazioni toponomastiche – e quello esperito con la cittadinanza durante i trekking che diventano occasioni per parlare anche del fenomeno migratorio contemporaneo.

Paesaggi contesi. Camminare per raccontare la memoria della Corleone che resiste

MARILENA BAGARELLA (ASSOCIAZIONE IL GERMOGLIO, CORLEONE)

A Corleone da dieci anni l'associazione Il Germoglio si cimenta nell'esercizio complesso di raccontare il paese. Non si tratta di un racconto fine a sé stesso: è un esercizio quasi terapeutico per sanare le ferite lasciate dalla mafia.

Tra le modalità narrative è stata sperimentata, e oggi viene largamente fruita, quella di darsi voce camminando dentro la città della mafia. Passo dopo passo, il gesto peripatetico traccia una nuova geografia di resistenza, vita e futuro.

Stanchi di lasciarci raccontare, prima dai protagonisti della storia di mafia – che lasciava che i fatti parlassero da soli della loro ferocia spietata e non lasciassero spazio a equivoci sulla loro potenza e aspirazione nella scalata ai vertici –, poi dalle cronache giornalistiche e dalla filmografia – che tanto hanno speculato contribuendo a costruire un intero immaginario collettivo su Corleone e i “corleonesi” –, oggi chi viene a Corleone trova noi, i corleonesi che non vogliono avere virgolette.

Il nostro impegno di narrazione si coniuga con quello di educazione alla legalità, vedendoci impegnati a incidere nella memoria delle nuove generazioni i nomi e le gesta dei propri concittadini che hanno speso la loro vita nella lotta quotidiana per il diritto e la legalità. Siamo infatti convinti che, alimentando l’identità positiva, si costruiscono nuovi cittadini pronti a percorrere la propria storia a testa alta, per contribuire a un cammino di riscatto di un’intera collettività.

Scrivere il paesaggio con i piedi: l’esperienza dei cammini di Vaghe Stelle

MIRCO CORATO (VAGHE STELLE, VICENZA)

Vaghe Stelle è un gruppo di persone di varie età e competenze, appartenenti a un’organizzazione con sede a Vicenza, i cui valori sono la cultura della sostenibilità e la cura della natura, dell’agricoltura e del turismo, soprattutto nelle aree rurali.

Dal 2012 organizziamo ogni anno escursioni di gruppo, da quattro a sette giorni, con l’obiettivo di esplorare la pedemontana veneta e le zone alpine. Lo scopo è una conoscenza e uno scambio profondo, critico ed empatico con le organizzazioni socioeconomiche e la complessità paesaggistica e ambientale di aree vicine alle città, penalizzate dall’abbandono demografico e dal declino economico. Queste occasioni per ‘scrivere il paesaggio con i piedi’ aprono a nuove visioni e rappresentazioni dello spazio: nuove cartografie fatte con i piedi e con le orecchie, utili verso un’elaborazione critica e autonoma, che sia premessa a dinamiche di cambiamento concreto.

Negli anni, questo modo empirico di indagare i mondi locali si è trasformato in un metodo di ricerca peculiare, definibile come pre-urbanistico e pre-politico. La pratica dell’incontro e dell’ascolto degli attori locali nel loro territorio può infatti aprire un dialogo con le amministrazioni locali che dovranno determinare le future scelte politiche in queste aree fragili.